

Rilancio Tremonti: «Orgogliosi della nostra politica È il momento di riaprire il cantiere delle riforme»

«Siamo orgogliosi e convinti della politica che con il governo abbiamo fatto. Ora dobbiamo ricominciare a ragionare su una riforma fiscale». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è sbarcato ieri al **Meeting di Rimini**. Ospite principale della giornata clou. E non ha deluso le attese, annunciando misure che sono nelle corde del pubblico ciellino. Il quasi default della Grecia ha interrotto i piani del governo, ha premesso, ma ora è arrivato il momento di tornare a lavorare alle riforme. Si parte dal fisco. Quello italiano è complicato e la pressione è molto alta, ma non più di altri Paesi. Serve semplificare per poi utilizzare le risorse in modo selettivo. «Pensiamo ci sia spazio per tre agevolazioni, indirizzate solo su famiglia, lavoro e ricerca». Musica per i ciellini che hanno applaudito più volte il ministro di ritorno dal vertice del Pdl (battimano calorosi anche quando ha portato alla platea i saluti del premier). Nell'area cattolica è forte la richiesta di misure fiscali pro famiglia. Ma Tremonti ha spiegato che qualunque ri-

forma non sarà fatta in deficit. «È fondamentale studiare, fare giusti calcoli, perché il politico firma l'assegno, ma se poi è scoperto, lo pagano i cittadini». Un invito alla cautela, ma anche il gusto di dire che, tenendo chiusi i cordoni, aveva visto giusto. Le riforme annunciate da Tremonti al **Meeting di Rimini** suonano tanto come un prodotto del vertice di maggioranza dal quale era appena arrivato. E non si limitano al fisco. Il ministro spiega che i punti per il rilancio sono anche altri: il nucleare, l'istruzione e il federalismo fiscale. C'è anche il capitolo lavoro, con la partecipazione dei dipendenti agli utili d'impresa. Tesi apprezzata dai sindacati, in particolare da Cisl e Uil. Ma quando fa un accenno alla vicenda dei lavoratori Fiat reintegrati, l'opinione di Tremonti sembra diversa rispetto a quella della maggioranza dei sindacati e anche dei colleghi ministri: «Se si vogliono diritti perfetti nella fabbrica ideale, si rischia di avere diritti perfetti ma di perdere la fabbrica, che va da un'altra parte».

www.ecostampa.it

